

Seminario autoformativo

“I territori dell’Educazione allo Sviluppo”

Organizzato dalla Piattaforma EaS delle ONG italiane,
gruppo di lavoro Territorialità e nuove forme di cooperazione

21-23 novembre 2007

Il livello *locale* e quello *globale* del nostro agire quotidiano di operatori ONG ci appaiono strettamente connessi tra loro se guardiamo alla valenza che le nostre azioni possono avere nei processi di costruzione o di rafforzamento di un determinato progetto politico.

E di questo progetto i territori possono essere *le periferie*, ultimo anello della catena, destinatarie di un processo decisionale che si genera e si compie altrove; oppure i luoghi nei quali principi di *inclusione* e *partecipazione* concorrono alla gestione democratica di una società, elemento che discrimina la qualità di un sistema rispetto ad un altro.

In questo senso, in una prospettiva di sviluppo umano equo e sostenibile, il coinvolgimento dei territori costituisce il radicamento necessario del nostro fare e dei nostri obiettivi.

Territori: non è facile, in una realtà complessa e stratificata quale è la società globale, farsene un’idea sufficiente approfondita da consentirci di intraprendere, a questo livello, un’azione educativa e formativa consapevole e coerente, quindi efficace.

Infatti, di quali territori parliamo? ...in Italia? nel Nord del mondo? nel Sud?

Chi li abita? Quale relazione esiste (se esiste) tra ciò che lì accade e i dispositivi di governo politico, economico, normativo, sociale della società globale?

In che modo le nostre esperienze di EaS attraversano i territori in cui nascono e a cui si rivolgono? ...chi incontrano? ...con chi scelgono di interagire, e perchè?

Questi sono alcuni aspetti chiave che indagheremo nell’ambito del seminario, privilegiando un’impostazione del tema molto concreta, fortemente ancorata alle esperienze in corso, e un percorso partecipato di analisi del contesto (interno ed esterno al mondo delle ONG) che sia di apprendimento attivo per gli operatori, sia quelli "navigati" nell'EaS che le "nuove leve".

Ci è quindi sembrato quindi coerente anche puntare su metodologie partecipative e, considerato l’arricchimento di contenuto e di approccio comunicativo che ci può venire dai territori del Sud del mondo, abbiamo puntato su un’équipe di facilitazione interculturale e alla **Ludopedagogia**, una metodologia che in America Latina ha un’esperienza ventennale nella costruzione di processi partecipativi e di cittadinanza attiva.

Con l’aiuto di esperti, tematici e metodologici, tenteremo di problematizzare l’ovvio e abbattere alcuni steccati di consuetudine (steccati pre-fabbricati dal senso comune, ma anche creati inconsapevolmente da noi stessi) che spesso limitano a priori il nostro agire. Come quello che separa Nord e Sud del mondo, o l’attività di cooperazione da quella di educazione allo sviluppo; o le ONG da tutto ciò che non è ONG, e con ciò anche i partecipanti a un “progetto cofinanziato” dal resto del mondo che ne resta escluso.

La Ludopedagogia

Nasce come esperienza specifica dell'Educazione Popolare, sviluppatasi in America Latina con Paulo Freire a livello continentale e come alternativa importante nella formazione e produzione del sapere, rompendo la dipendenza dai centri di potere economici e culturali, re-legittimando il sapere popolare e riconoscendolo quale valida fonte di conoscenza della realtà per la costruzione di modelli organizzativi alternativi a quelli proposti dal potere egemonico.

E' una proposta di carattere essenzialmente politico, perché il suo obiettivo principale è quello di favorire atteggiamenti e azioni individuali e collettive volte alla trasformazione della realtà, al cambiamento effettivo delle condizioni oggettive e soggettive dell'esistenza umana con l'obiettivo dello sviluppo integrale delle persone, soddisfacendo tutte le necessità fondamentali per vivere una vita degna e godere del pieno esercizio dei Diritti Umani, nel rispetto delle differenze e della sostenibilità ambientale.

E' una metodologia basata sul gioco e quindi su laboratori esperienziali, sul lavoro individuale, per gruppi ed in plenaria, su tematiche che vengono prima vissute – giocate – e solo successivamente analizzate.

Ogni laboratorio implica e richiede pertanto la voglia di partecipare e sperimentare l'esperienza del gioco, perché questo ci permette di giocare con problematiche che sembrano immutabili, con rapporti di potere, con ruoli, conflitti e burocrazie sclerotizzate, costruendo ponti di relazioni affettive ed umane, immaginando scenari di nuove possibili reti e cooperazioni, reinventando il nostro lavoro ed il modo di lavorare, aiutandoci a ritrovare la capacità di attenzione ed ascolto nei confronti dei territori e di chi lavora con noi, a rivendicare la bellezza del lavoro socio-politico, quando si sposa con il piacere e la creatività.

Perché la Ludopedagogia in questo seminario:

- per affrontare e reinventare i temi correlati a Educazione allo Sviluppo e Territori;
- per contribuire a costruire e rafforzare reti inter ed intra istituzionali fondate sulle relazioni umane e sulla condivisione di contenuti e metodologie a livello territoriale, provando a far avvicinare la realtà di lavoro delle diverse ONG che promuovono progetti di Educazione allo Sviluppo;
- per promuovere la costruzione di un "sapere" e di un "fare" capaci di trasformare la realtà ed incidere nel sociale, contestualizzati ed integranti le diverse dimensioni (affettiva, corporale, razionale) delle singole persone e dei gruppi sociali;
- per presentare approcci e metodologie di lavoro ideati e sperimentati in America Latina e che da poco tempo si stanno iniziando a proporre anche in Italia: idee, metodologie, prese di coscienza della società civile che lavora per la costruzione di un nuovo mondo possibile.

Facilitatori metodologici:

- Ariel Castelo – Centro de Investigación y Capacitación La Mancha (Montevideo, Uruguay) - dal 1989 direttore del Centro di Ricerca e Formazione su gioco e tecniche ludiche La Mancha, , attualmente docente presso l'Università di Buenos Aires, Facoltà di Scienze Sociali, per il Seminario di Cultura Popolare.
- Valentina Pescetti, antropologa e cooperante, coordinatrice di progetti di sviluppo in Nicaragua ed Italia, per la promozione della Cittadinanza Attiva con metodologie partecipative ed Educazione Popolare. Dal 2001 lavora con la ong MAIS.

PROGRAMMA

	I GIORNO	II GIORNO	III GIORNO
Mat 9.30 - 13.00		<p>I percorso:</p> <p>Plenaria di gioco ed analisi: il territorio, la geografia dei sensi, la relazione, i limiti, la possibilità di sperimentare</p> <p>...a seguire, inaugurazione “formale” dei lavori</p>	<p>III percorso:</p> <p>Plenaria di teorizzazione e dibattito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Territorio - Cooperazione - Educazione allo sviluppo <p>Plenaria di gioco ed analisi: dall’esperienza alla progettazione.</p>
Pom. 14.30 – 18.45	<p>Arrivo e sistemazione dei partecipanti</p> <p>NB: possibile allestimento banchetti per mostrare eventuali materiali portati da ciascuno...</p>	<p>II percorso:</p> <p>2 Laboratori tematici, di 2 ore ciascuno (contemporanei per 2 gruppi itineranti):</p> <p>1- Ariel Castelo (<i>facilitatori Ada Civitani e Pino Giordani</i>): Il ruolo dell’educazione nei processi di trasformazione sociale. Il rapporto con il territorio, la sfida delle possibili reti, le articolazioni con la dimensione globale del cambiamento</p> <p>2- Andrea Bagni (<i>facilitatrici Valentina Pescetti e Bianca Dacomo Annoni</i>): I territori come risorsa per il cambiamento: esperienze e strumenti</p> <p>Chiusura percorso</p>	<p>IV percorso:</p> <p>Plenaria di gioco ed analisi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1.Lavoro sulle Reti possibili e desiderabili 2.Raccogliere i frutti: elaborazione di un documento di sintesi delle questioni emerse 3.Valutazione delle giornate <p>Chiusura del seminario e partenze.</p>
Sera, dalle 21	<p>Accoglienza partecipanti</p> <p>La piazza: iscrizioni, presentazioni, raccolta motivazioni ed aspettative. Spazio di socializzazione.</p>	Spazi di incontro.	Serata a sorpresa